



ricordo. Quando Giussani incontrò Giovanni Paolo II «Amore a Cristo Presente e perciò amore al mondo»

Pubblichiamo un brano del libro «Vita di don Giussani» (Rizzoli).

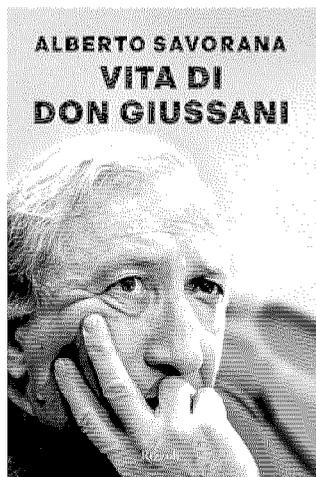
DI ALBERTO SAVORANA

E finalmente si fa l'ora dell'incontro con Giovanni Paolo II. Nell'Aula Paolo VI gremita di gente del movimento (di Comunione e Liberazione, ndr.) giunta da ogni dove, Giussani rivolge un saluto al Pontefice: «Vorremmo obbedire alla Sua parola così da poter desiderare che tutto il mondo cristiano faccia altrettanto. Ma tutta la nostra debolezza non potrà deluderci o arrestarci: nella misericordia che si rivela sulla Croce sta la sorgente inesaurita di quella forza luminosa e persuasiva che ci farà sempre indomitamente riprendere; "sperando contro ogni speranza" (Rm 4,18)». Poi, rivolgendosi ancora al Papa, dice: «Alla nostra fragilità Cristo ha tolto ogni possibilità di equivoco, perché Egli rimane nella vita della Chiesa forza di Grazia e guida di Magistero. [...] Siamo perciò dell'antico parere di Dante: "Avete il pastore della Chiesa che vi guida questo vi basti a vostro salvamento" (Par., V, 77-78)». Le parole si fanno più confidenziali e Giussani dichiara davanti a tutti di sentirsi richiamato a un compito educativo: «Non solo dal Vostro Magistero, ma anche da ciò che la Vostra Persona umanamente è e vive, amore a Cristo Presente e perciò amore al mondo». Appena prende la parola, Giovanni Paolo II ringrazia prima di tutto Giussani, quindi raccomanda: «Proseguite con impegno su questa strada perché, anche attraverso voi, la Chiesa sia sempre più l'ambiente dell'esistenza redenta dell'uomo [...] dove ogni uomo trova la risposta alla domanda di significato per la sua vita: Cristo, centro del cosmo e della storia, [...] principio interpretativo dell'uomo e della sua storia. Affermare umilmente, ma altrettanto tenacemente, Cristo principio e motivo ispiratore del vivere e dell'operare, della coscienza e dell'azione, significa aderire a lui, per rendere presente adeguatamente la sua vittoria sul mondo». Continua il Papa: «In questo sta la ricchezza della vostra partecipazione alla vita ecclesiale: un metodo di educazione alla fede perché incida nella vita dell'uomo e della storia. [...] L'esperienza cristiana così compresa e vissuta genera una presenza che pone in ogni circostanza umana la Chiesa come luogo dove l'evento di Cristo [...] vive come orizzonte pieno di verità per l'uomo. Noi crediamo in Cristo morto e risorto, in Cristo presente qui e ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo». Giovanni Paolo II riconosce che la presenza di Cl, «sempre più consistente e significativa nella vita della Chiesa in Italia e nelle varie nazioni, in cui la vostra esperienza inizia a diffondersi, è dovuta a questa certezza, che dovete approfondire e comunicare, perché è questa certezza che tocca l'uomo». A questo punto Giovanni Paolo II fa proprie le parole rivolte a un gruppo di ciellini e pronunciate in quella stessa aula dal suo predecessore Paolo VI, il 28 dicembre 1977: «Vi diciamo grazie anche delle attestazioni coraggiose, fedeli, ferme che avete dato in questo periodo un po' turbato per certe incomprensioni da cui siete circondati. Siate contenti, siate fedeli, siate forti e siate lieti e portate attorno a voi la testimonianza che la vita cristiana è bella, è forte, è serena, è capace davvero di trasformare la società in cui essa si inserisce». Giovanni Paolo II osserva che, così facendo, si contribuisce a «generare quella cultura della verità dell'amore, che è capace di riconciliare la persona con se stessa e con il proprio destino». Quindi il Pontefice pronuncia parole che hanno tutto il peso di un mandato: «"Andate in tutto il mondo" (Mt 28,19) è ciò che Cristo ha detto ai suoi discepoli. E io

ripeto a voi: andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo redentore».

La biografia completa del fondatore di Cl

L il libro «Vita di don Giussani» di Alberto Savorana (Rizzoli, pagine 1354, euro 25), è la prima biografia completa del fondatore di Comunione e liberazione (Cl). L'autore, giornalista, ha conosciuto don Luigi Giussani alla fine degli anni Settanta e lo ha frequentato assiduamente a partire dal 1985. «Ho letto migliaia di pagine di inediti, quaderni di appunti e carteggi con amici, vescovi e pontefici - spiega Savorana nell'introduzione -; ho riletto i suoi libri, ricchi degli eventi della sua vita; ho parlato con testimoni oculari che mi hanno aiutato a ricostruire momenti importanti di don Giussani, taluni finora sconosciuti».



«Figlio della nostra Chiesa»

La presentazione del volume di Alberto Savorana, «Vita di don Giussani», edito da Rizzoli, si è svolta mercoledì presso l'Università cattolica. L'aula magna dell'ateneo gremita come altre aule collegate - presenti l'autore, il presidente della Fraternità di Cl (Comunione e liberazione), don Julián Carrón, il fratello e la sorella di Giussani, l'assistente generale della Cattolica, monsignor Claudio Giuliodori - ha fatto da cornice alle comunicazioni dei relatori, introdotte dal saluto del Rettore della Cattolica, Franco Anelli, e del vicario episcopale monsignor Luca Bressan, in rappresentanza dell'Arcivescovo.

Il cardinale Angelo Scola, nel suo messaggio, ricordando quanto «don Giussani si sia sempre sentito figlio della nostra Chiesa», auspica che «alla luce dell'insegnamento della Chiesa circa la pluriformità nell'unità», Comunione e liberazione porti il suo contributo alla proposta diocesana «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano».

Monsignor Bressan, nella sua personale riflessione, ha detto: «L'esperienza che nasce dal carisma di Giussani si riconosce dentro la storia della Chiesa di Milano, che l'ha generata e le ha trasmesso la fede. A partire da questa chiave può essere riletta tutta l'esperienza raccontata come il progressivo apparire di un modo, di una forma, di una cultura che consenta agli uomini di oggi di percepire Gesù Cristo contemporaneo alla loro storia e alla loro esperienza di vita».

Annamaria Braccini

